

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 15034 del 01/08/2025 BOLOGNA

Proposta: DPG/2025/15402 del 01/08/2025

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DENOMINATO "MODIFICA ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SVOLTA PRESSO L'IMPIANTO DI VIA MACCHIONI N.5/3", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI SPILAMBERTO (MO) E PROPOSTO DA FRANTOIO FONDOVALLE SRL

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Frantoio Fondovalle Srl, con sede legale nel comune di Montese (MO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto " Modifica all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi svolta presso l'impianto di Via Macchioni n.5/3 nel Comune di Spilamberto (MO).", localizzato nel Comune di Spilamberto (MO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2025.288878 del 21 marzo 2025) e all'ARPAE di Modena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Modena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva e la scheda tecnica di progetto per la procedura di verifica, acquisita con nota prot. PG.2025.0717117 del 21 luglio 2025 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60) in quanto modifica di un'attività che ricade nella tipologia progettuale B.2.50 denominata "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9, della Parte Quarta

del D.Lgs.152/2006.”.

il progetto prevede l'incremento delle quantità annue autorizzate di rifiuti speciali non pericolosi da poter conferire e trattare nella esistente piattaforma autorizzata di proprietà della Società Frantoio Fondovalle Srl sita, in Via Macchioni n.5/3 in Comune di Spilamberto (MO), senza interessare:

- la capacità di stoccaggio istantanea (R13) dei rifiuti;
- la tipologia EER di rifiuti da recuperare;
- l'assetto impiantistico;

che permangono immutati rispetto a quanto attualmente autorizzato da ARPAE ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 con Determina n. DET-AMB-2019-4462. Nello specifico, viene richiesto un aumento della potenzialità annuale autorizzata per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi di fresato d'asfalto da 216.000 t/a a 350.000 t/a sia per le operazioni R13 ed R5. L'adeguamento dell'impianto è finalizzato a rispondere, in piena ottica di incentivo all'Economia circolare, ad una esigenza locale di mercato improntata al soddisfacimento delle richieste sempre più ingenti di ritiro dei rifiuti derivanti da scarifica di manti stradali e alla contestuale fornitura, in tempi utili, di materiali di recupero (E&W) da riutilizzare in campo edile;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Modena, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE SAC Modena (acquisita al prot. reg. con PG.2025.0317600 del 28 marzo 2025) , è stata data comunicazione agli Enti interessati, dell'avvio e pubblicazione del procedimento e della relativa documentazione progettuale nella banca dati delle valutazioni ambientali della regione Emilia-Romagna all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6540;>

il proponente ha chiesto all'Autorità competente, nell'istanza di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006,

n.152 "norme in materia ambientale";

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs.152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente agli atti al prot. PG.2025.455046 del 8 maggio 2025;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini procedurali con nota acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2025.554939 del 4 giugno 2025;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per trenta (30) giorni consecutivi a far data dal 31 marzo 2025, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 31 marzo 2025 al 30 aprile 2025) non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

l'Autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG. 2025.0722155 del 22 luglio 2025, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19, comma 6, del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione come sintetizzato nella **scheda tecnica** progettuale che **costituisce Allegato 1**, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato:

il PTCP rileva criticità e risorse ambientali collocando l'area di interesse all'interno dell'Area di ricarica diretta della falda - Zona A di cui all'art. 12 A commi 1 e 2. In merito a tale aspetto sono state svolte opere di mitigazione concernenti l'impermeabilizzazione dell'area di lavoro, oltre alla raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento; inoltre viene svolto un monitoraggio su piezometri presenti presso il sito di lavorazione. L'area in esame non risulta a rischio idraulico. L'area in esame ricade nella zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, ma i materiali utilizzati dalla ditta non incidono su tale

aspetto. Per quanto riguarda il rischio di inquinamento del suolo l'area in esame risulta esterna alle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi. Il PRG del Comune di Spilamberto, inquadra l'area oggetto di intervento alle "Zone omogenee tipo D" ed è ascrivibile tutta all'interno dell'Area di PAE attuale (art. 54). L'area in oggetto rientra nel Polo Estrattivo n.8 del PAE del Comune di Spilamberto, il quale impone alcune prescrizioni di tipo operativo da applicare su tutto il comparto. Le aree limitrofe a quella oggetto di studio, sono ascrivibili o ad aree estrattive pregresse o di futura coltivazione (quelle all'interno del perimetro di PAE e PIAE), ovvero aree agricole E.3.1. di tutela specifica - parco agricolo. L'area oggetto di intervento non ricade all'interno della Rete ecologica Natura 2000 e nel perimetro dei siti natura tutelati. Dall'esame degli strumenti pianificatori non si riscontrano incoerenze o vincoli ostativi per l'attività di modifica proposta. In passato si sono presentate problematiche relative alle emissioni odorigene provenienti dalla ditta in oggetto, ma negli ultimi anni le segnalazioni sono notevolmente diminuite, anche in ragione degli interventi messi in opera dalla ditta stessa;

non è prevista la realizzazione di un cantiere; non sono previste nuove e ulteriori opere edilizie e/o modifiche da apportare alle preesistenti aree;

per poter incrementare i quantitativi annui di gestione del fresato d'asfalto da 216.000 t/anno a 350.000 t/anno, tenendo invariata la capacità istantanea di 13.000 ton, è prevista l'introduzione di un impianto di setacciatura e vagliatura di nuova generazione sostitutivo di quello attualmente in uso;

il nuovo impianto mobile di recupero rifiuti che viene proposto è in grado da solo di garantire una potenzialità massima pari a circa 400 ton/h. La macchina è in grado, pertanto, di trattare un quantitativo complessivo annuale di rifiuto fresato pari ad almeno 350.000 ton, funzionando mediamente per 5 ore al giorno per 220 gg lavorativi senza dover ricorrere a doppi turni;

il ciclo produttivo non subisce modifiche rispetto a quanto autorizzato; si avrà un aumento dei rifiuti costituiti da fresato d'asfalto recuperati annualmente da 216.000 t/anno a 350.000 t/anno (aumento del 62%);

atmosfera

relativamente alla qualità dell'aria, si generano emissioni di polveri derivanti:

- dai mezzi meccanici nelle operazioni di scarico rifiuti, movimentazione fresato in ingresso e granulato in uscita, alimentazione vibrovaglio, ecc.;
- dall'erosione del vento dei cumuli di materiale stoccato;
- dal trasporto del materiale (fresato in ingresso e granulato in uscita), all'interno ed all'esterno del sito, su piste e strade asfaltate;

nell'allegato 2 "valutazione di impatto sulla matrice polveri PM10" il proponente ha condotto una valutazione delle emissioni di polveri PM10 derivanti dalla fase di esercizio dell'impianto seguendo le indicazioni di ARPA Toscana riportate nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" e applicando i fattori di emissione forniti da US-EPA (Ap-42 compilation of Air Pollutant Emission Factors); la stima dei ratei emissivi in g/h derivante dalle singole attività per la fase di esercizio, è stata effettuata per entrambi gli scenari, attuale (216000 t/a pari a 123 t/h di fresato da recuperare) e di progetto (350000 t/a pari a 199 t/h). La somma dei contributi di ciascuna sorgente, nella condizione autorizzata esistente, determina un'emissione media oraria di particolato PM10 pari a circa 457,12 g/h, mentre per lo scenario di progetto, caratterizzato da un incremento del 60% del rifiuto fresato da recuperare, viene stimato un rateo emissivo orario pari a 740,7 g/h. Nella stima del rateo emissivo complessivo, non sono state comprese, perché ritenute trascurabili, le emissioni dei motori dei camion e quelle dovute al risollevarimento di polveri durante il transito sulle piste asfaltate in quanto il proponente prevede una regolare pulitura delle superfici pavimentate;

si osserva che tale scelta comporta una sottostima delle emissioni di polvere, tenuto conto che la regolare pulizia delle strade non influenza le emissioni derivanti dalla combustione dei mezzi di trasporto. Inoltre, per la fase di vagliatura si fa riferimento ad un fattore di emissione ridotto per effetto di "normali mitigazioni di trattamento nelle fasi operative della macchina vagliatrice" che non vengono esplicitate, salvo indicare nella tabella di sintesi che di tratta di bagnatura;

i ratei emissivi ottenuti sono stati confrontati con le soglie di accettabilità definite nelle Linee guida ARPAT specifici per attività della durata di circa 220 giorni lavorativi all'anno, considerando che i recettori più prossimi all'impianto sono posti ad una distanza superiore a 150 m. Le emissioni di polveri risultano compatibili con l'attività dell'impianto allo stato attuale, mentre per lo stato di progetto sono richiesti o il monitoraggio presso il recettore ovvero una valutazione modellistica con dati sito specifici;

il proponente effettua una valutazione di massima semplificata ipotizzando una dispersione lineare del plume polverulento emesso da una sorgente puntuale e trascurando le condizioni ambientali specifiche (intensità e direzione del vento, rugosità del suolo, misure di mitigazione, etc.) al fine di stimare le concentrazioni di ricaduta di PM10 derivanti dall'impianto nei due scenari a confronto sul recettore R1 (distante circa 330 m dall'impianto). La concentrazione stimata presso il recettore individuato risulterebbe pari a 0,9 µg/m³ nello stato attuale e 1,4 µg/m³ nello stato di progetto, valori che il proponente dichiara trascurabili rispetto alle concentrazioni che sono state rilevate nelle precedenti campagne effettuate su R1 per la valutazione dell'impatto prodotto dalla "cava Strada Macchioni";

sulla base dell'esito della stima di emissioni di polveri secondo le LG ARPAT, vista anche l'attuale sospensione del monitoraggio relativo alle attività della cava "Strada Macchioni", si richiede di effettuare n. 2 campagne di monitoraggio polveri nel primo anno di esercizio dell'impianto come specificato nella condizione ambientale n.1;

l'impianto di produzione di conglomerato bituminoso non prevede modifiche alle emissioni in atmosfera convogliate, considerato che non vi è un aumento delle materie prime, né delle EoW utilizzate negli impianti. La determina di autorizzazione (Det. n.4462 del 30/09/2019) ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 (allegato Aria) prevede n.3 punti emissivi, che rimangono invariati;

- punto di emissione n. 1 essiccazione inerti con recupero rifiuti (fresato), miscelazione con bitume, carico, trasporto, carico mezzi conglomerato;
- punto di emissione n. 1a - essiccazione inerti con recupero rifiuti (fresato);

- punto di emissione n. 1b - miscelazione inerte/fresato con bitume, carico, trasporto, carico mezzi conglomerato;

il gestore specifica che l'utilizzo del granulato di conglomerato bituminoso come materia prima secondaria (EoW) per la produzione di conglomerato bituminoso nell'impianto di Via Macchioni n.5/3 non sarà implementato, ma rimarrà pari a 185 t/g come già previsto nell'Autorizzazione Unica. L'incremento sarà destinato ad altri impianti produttivi. Relativamente ai punti emissivi sopracitati la suddetta determina prevede lo svolgimento di autocontrolli a cadenza periodica (Trimestrale per E1A ed E1B) con misurazione anche delle sostanze odorigene;

non si prevede un incremento dell'impatto odorigeno considerato che l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso non subisce modifiche rispetto allo stato attuale ed il maggiore quantitativo di granulato di conglomerato bituminoso sarà utilizzato presso altri impianti del gruppo; non si rilevano criticità e si considera l'impatto complessivo della modifica proposta sull'atmosfera come poco significativo e reso accettabile dalle proposte progettuali adottate e dal rispetto della prescrizione e delle raccomandazioni indicate;

acque (superficiali e sotterranee), suolo e sottosuolo

l'impianto del Frantoio Fondovalle si trova all'interno del Polo estrattivo n. 8 "Traversa Selettiva Panaro". L'esercizio delle attività estrattive presenti nel Polo, "Cava Strada Macchioni" e "Cava Fornace", prevede un Piano di Monitoraggio in carico al Gestore per la valutazione degli impatti che l'attività estrattiva può indurre sulle matrici ambientali; gli esiti del monitoraggio sono trasmessi periodicamente agli Enti;

per quanto attiene la valutazione dei dati chimici, non emergono particolari problematiche riconducibili ad eventuali impatti da parte delle attività antropiche. Si segnala la presenza di Nitrati in concentrazioni superiori a 50 mg/L (valore limite per lo standard di qualità ambientale delle acque sotterranee da D.M. 16 luglio 2016) nei piezometri PMD3, PMD4, PMD6, durante alcune campagne del 2024. Nella prima campagna del 2025, invece, non si sono registrate anomalie. I Nitrati non costituiscono un parametro indicatore dell'impatto del ciclo produttivo del frantoio e dell'attività estrattiva, ma rappresentano una caratteristica delle acque sotterranee dell'area che, come indicato nel capitolo "Quadro di riferimento progettuale", ricade in zona

vulnerabile da nitrati di origine agricola;

in merito al monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee i valori di soggiacenza (m da p.c.) dell'acquifero superficiale A0 misurati nei piezometri nel periodo 2018-2024 sono risultati prossimi alla profondità massima di escavazione ammessa, che ai sensi dell'art. 21 comma 2 delle NTA del PAE del Comune di Spilamberto è di -10 m dal piano campagna; inoltre, come previsto dall'art. 20 lett. d) delle NTA del PIAE e dall'art. 21 comma 1 lett. a) delle NTA del PAE vigente, a tutela della falda sottesa occorre che l'attività estrattiva garantisca il franco di almeno 1.50 m al di sopra del livello della falda. Malgrado l'attività del frantoio sia condotta su area pavimentata si raccomanda di prestare particolare attenzione alla gestione delle acque reflue domestiche e alle acque di dilavamento dei piazzali, prevedendo una puntuale manutenzione delle vasche di accumulo; gli incidenti quali sversamenti di sostanze su aree non pavimentate dovranno essere contemplati nel piano delle gestioni ambientali e prontamente gestiti;

per quanto riguarda gli scarichi idrici, l'attuale conformazione del sistema fognario di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue generate nell'impianto in questione, come autorizzata e riportata nella documentazione, è la seguente:

- le acque reflue domestiche risultanti dai servizi igienici delle palazzine uffici di entrambe le ditte sono raccolte in vasche a tenuta da svuotarsi periodicamente;
- le acque meteoriche delle coperture dei fabbricati confluiscono a dispersione sui piazzali;
- le acque meteoriche ricadenti nel piazzale anteriore (sud) della ditta Rio Beton S.p.A., quello dove insistono gli impianti, sono state scorporate dal restante sistema di raccolta delle acque meteoriche e non vengono scaricate, ma impiegate per il lavaggio delle betoniere e in seguito raccolte in una loro vasca di accumulo, per essere successivamente recuperate nel ciclo produttivo del calcestruzzo;
- le acque meteoriche di dilavamento del piazzale posteriore (nord) della ditta Rio Beton spa, antistanti l'impianto di preconfezionamento del calcestruzzo, previo passaggio nel pozzetto S1, unitamente a quelle dei cortili e delle viabilità dell'impianto di conglomerato bituminoso, sono convogliate a valle, in

capienti vasche di raccolta e sedimentazione; da una di queste vasche vengono prelevate le acque e reimmesse nel ciclo di produzione del calcestruzzo; mediante il troppo pieno delle suddette vasche, le acque reflue vengono scaricate in acque superficiali nel fiume Panaro;

- le acque meteoriche di dilavamento dell'area di stoccaggio e lavorazione del rifiuto fresato, sono convogliate nelle capienti vasche di raccolta di cui sopra, previo trattamento con disoleatori;
- le acque meteoriche che dilavano il nuovo parcheggio dei mezzi di cantiere sono raccolte da una canalina in una apposita vasca di prima pioggia, convogliate poi, una volta trattate e unitamente a quelle di seconda pioggia, nelle predette capienti vasche di raccolta e sedimentazione;

con tale sistema di gestione delle acque, la società Frantoio Fondovalle srl è autorizzata a scaricare nel fiume Panaro:

- le acque meteoriche di dilavamento delle aree dei piazzali e dell'area di stoccaggio dei rifiuti trattate nell'impianto di decantazione e in quello di disoleazione, classificate come "acque reflue di dilavamento";
- le acque meteoriche di dilavamento del piazzale di pertinenza della ditta Riobeton S.p.A.;
- le acque meteoriche che dilavano il parcheggio dei mezzi operativi di cantiere, classificate come "acque di prima pioggia". Lo scarico in acque superficiali delle acque reflue di dilavamento e delle acque di prima pioggia avviene nel rispetto dei limiti della Tabella 3 Allegato 5 della parte terza del D.Lgs 152/2006 per lo scarico in acque superficiali;

è presente un pozzetto di ispezione e di prelievo ai fini dei campionamenti fiscali, posto immediatamente a monte dello scarico delle acque reflue in acque superficiali, le cui analisi quali-quantitative sono effettuate secondo le scadenze previste nell'autorizzazione ed inviate regolarmente all'Arpae;

le acque meteoriche ricadenti nel piazzale antistante l'impianto di confezionamento del calcestruzzo (zona sud di lavorazione), non vengono scaricate ma recuperate nel lavaggio delle betoniere e in seguito raccolte in una vasca per essere successivamente recuperate nel ciclo produttivo del calcestruzzo;

tale soluzione non è attuabile nei casi di eventi meteorici di elevata intensità, in quanto solo una parte delle acque meteoriche viene inviata tramite pompa alla vasca di raccolta interna, mentre la restante, non essendo disponibile altro volume di stoccaggio, provoca l'allagamento del piazzale, così che il gestore deve ricorrere all'intervento di autobotti di Ditte specializzate per la raccolta delle acque presenti sul piazzale;

le acque reflue non riutilizzate nel ciclo produttivo, qualora in eccesso, vengono smaltite come rifiuti a norma di legge; per ovviare a questo inconveniente la ditta Frantoio Fondovalle s.r.l. ha intenzione di aggiornare la propria Autorizzazione Unica, Det. ARPAE 1361/2017, ricomprendendo lo scarico di tali acque così come anche indicato da Unicalcestruzzi spa (ora Rio Beton) nella pratica di rinnovo DET-AMB-2023-2732 del 26/05/2023, secondo gli schemi allegati alla documentazione (planimetria di pag.13 della Risposta alle integrazioni datata 04/06/2025);

la planimetria individua il collegamento fognario con linea rossa di troppo pieno del pozzetto che raccoglie le acque del piazzale di betonaggio di sud con il pozzetto S1. Un pozzetto di prelievo P1 sarà utilizzato per i controlli;

la ditta Frantoio Fondovalle condivide parte dei piazzali aziendali con la ditta Rio Beton in quanto le acque meteoriche di dilavamento del piazzale nord (preconfezionamento calcestruzzo) di quest'ultima, insieme alle acque meteoriche ricadenti sulla viabilità della attività di stoccaggio del conglomerato bituminoso, vengono convogliate nelle vasche di proprietà della ditta Frantoio Fondovalle; nelle predette vasche confluiscono anche le acque di dilavamento della zona in cui è stoccato il rifiuto fresato;

al fine di contenere l'eventuale impatto, si rimanda alle condizioni ambientali n. 2 e 3 sugli adempimenti della successiva fase autorizzativa, riportate nel ritenuto. In conclusione, si ritiene che gli impatti sulle acque siano poco significativi e resi accettabili dalle proposte progettuali adottate e dalle misure di mitigazione previste, oltre che dal rispetto delle condizioni ambientali indicate;

vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

dato il contesto di riferimento, le caratteristiche dell'intervento e le mitigazioni previste, non si rilevano criticità e si ritiene trascurabile l'impatto sulle componenti flora, fauna ed ecosistemi;

paesaggio e beni culturali

considerato il contesto paesaggistico e le caratteristiche del progetto, si ritiene l'impatto nullo;

inquinamento acustico

l'area in esame si trova in Comune di Spilamberto, il quale dispone di un piano di classificazione acustica del proprio territorio, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 9 Marzo 2004;

dall'analisi della zonizzazione acustica si evince che il ricettore è stato inserito in classe III (Aree di tipo misto), cui competono limiti assoluti di immissione pari a 60 dB(A) nel periodo diurno e pari a 50 dB(A) nel periodo notturno;

l'area sede dell'impianto citato è stata oggetto di precedenti monitoraggi acustici eseguiti per le adiacenti attività di cava, l'ultimo dei quali risale al Marzo 2023, con l'impianto di recupero in esame già in attività, e ha rappresentato il punto di partenza per la valutazione di impatto acustico, sia in relazione all'acquisizione del rumore residuo, comprensivo del contributo dell'impianto nelle condizioni attuali di funzionamento (44,6 dBA) che in relazione al contributo della cava (43 dBA), a cui andrà aggiunto il nuovo contributo sonoro incrementale dell'impianto di fresato, comprensivo della pala di alimentazione e dei relativi automezzi per un incremento totale di 5 mezzi giorno (da 8 attuali a 13 futuri). La situazione di partenza risulta oltremodo cautelativa in quanto l'attività della cava non risulta più in essere;

le lavorazioni verranno svolte, nel solo periodo diurno (fascia oraria 6.00 - 22.00), ed in particolare dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00, pertanto il presente monitoraggio valuta la situazione acustica in tale fascia di riferimento. Il nuovo impianto funzionerà solo qualche ora giorno, in base alle necessità produttive (si prevedono 4 ore giorno);

il ricettore abitativo R1 posto nelle immediate vicinanze dell'impianto è oggetto di valutazione nell'ambito della presente valutazione; sono stati utilizzati i dati estrapolati dalla precedente campagna di monitoraggio acustico del Marzo 2023 a cui sono stati sommati i contributi sonori di emissione specifici dell'impianto del fresato e del traffico indotto. Unica misura effettuata è quella a 5 m dall'impianto di lavorazione del fresato, pari a 75 dB(A). La stessa contempla anche il contributo del traffico indotto

dall'impianto;

dalla misurazione svolta presso il ricettore R1 durante le attività della Cava Macchioni (peraltro non più attiva) dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00, limitrofa all'impianto del fresato oggetto di valutazione, è stato ricavato il contributo della cava (43 dBA). Partendo da questo assunto e supponendo in ipotesi cautelativa un raddoppio dell'intensità sonora data dall'impianto del fresato e dal relativo traffico indotto (5 autocarri in più rispetto agli 8 precedenti), insiti nel contesto di traffico prodotto dall'area impianto nel suo complesso, che ne prevede 113, si ottiene un contributo sonoro complessivo della cava e dall'impianto del fresato di 46 dBA che, sommato nuovamente al residuo del 2023, porta ad un valore ambientale futuro di 48,4 dBA; l'impianto del fresato, la pala gommata ed il relativo traffico indotto evidenziano a 5 m un valore acustico di 75 dBA che, portato in facciata al ricettore, risulta inferiore a 40 dBA. Pertanto quanto supposto, pari ad un raddoppio dell'intensità sonora uguale a 43 dBA, risulta una ipotesi cautelativa. Dalle misurazioni svolte e dai calcoli previsionali si evidenzia un leggero incremento del livello ambientale che passa da 47 a 48,4 dBA dato dall'impianto del fresato, dalla pala gommata e dal traffico indotto, ma nonostante ciò si ritengono rispettati i limiti assoluti di immissione 60 dBA diurni e di emissione di 55 dBA. Risulta inoltre rispettato il limite differenziale diurno di 5 dBA in facciata al ricettore abitativo R1 analizzato. In sostanza, l'impianto in questione comporta un lieve incremento rispetto al solo contributo misurato in occasione del monitoraggio delle polveri prodotte nella cava ora inattiva da 3.2 a 3.8 dBA, ma si accerta comunque il rispetto del limite differenziale, benchè lo stesso non risulti nemmeno applicabile in quanto in facciata al ricettore R1 in ambito diurno il livello previsto è inferiore a 50 dBA - soglia di applicabilità del differenziale diurno;

in conclusione, non si rilevano criticità e si ritiene che l'impatto acustico del progetto sia complessivamente poco significativo;

rifiuti

il progetto di ampliamento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi e produzione di EOW è coerente con il Piano Rifiuti e Bonifiche 2022-2027 dell'Emilia-Romagna che si pone, tra gli obiettivi, di:

- completa autosufficienza regionale a livello

impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni per il trattamento di rifiuti speciali;

- avere un maggiore volume di rifiuti speciali non pericolosi da trattare e riutilizzare come E&W nel settore edile e delle infrastrutture stradali;
- ridurre il consumo di suolo;
- diminuire i volumi di rifiuti conferiti nelle discariche regionali garantendo maggiore capacità di ricezione;

l'attività di recupero non si ritiene possa determinare un aumento sostanziale dei rifiuti prodotti;

non si rilevano problematiche specifiche relativamente a tale matrice e si ritiene che l'impatto sia poco significativo per quanto riguarda i rifiuti prodotti;

traffico e mobilità

il proponente indica che l'incremento del quantitativo di rifiuti trattati nello stato di progetto, tenendo conto di una portata media di 22,33 ton/veicolo, determinerà un incremento di 6000 mezzi/anno (+20,91% rispetto allo stato attuale) che sommati a quelli di transito attuali portano a complessivi $(28693+6000) = 34693$ mezzi. Il proponente indica che l'incremento del quantitativo di rifiuti trattati nello stato di progetto, tenendo conto di una portata media di 22,33 ton/veicolo, determinerà un incremento di 6000 mezzi/anno (+20,91% rispetto allo stato attuale) che sommati a quelli di transito attuali portano a complessivi $(28693+6000) = 34693$ mezzi pesanti/anno. In tale calcolo si ritiene che non sia stato considerato l'aumento della produzione di granulato di conglomerato bituminoso in uscita dall'impianto dovuto all'aumento del fresato in ingresso da recuperare;

dai calcoli di ARPAE, tenendo immutati i veicoli leggeri in transito, i rifiuti da C&D in ingresso e la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi, a seguito dell'aumento del quantitativo di rifiuti gestiti, si passerà da circa 318 transiti/giorno a circa 416 transiti/giorno (+98 transiti/giorno) che corrispondono ad aumento di circa lo 0,7% rispetto al traffico giornaliero medio sull'asse viario SP623;

il confronto fatto dall'Agenzia, tra le emissioni di NOx e PM10 derivanti dal traffico indotto dall'incremento dei rifiuti trattati stimate a partire dai fattori Ispra di tipo rural e ipotizzando un percorso medio all'interno del comune di 10 km, con quelle totali del comune di Spilamberto (Inemar

2021), evidenzia un contributo emissivo che si può ritenere pari allo 0,24% per NOx e allo 0,16% per PM10;

l'impatto dell'incremento sul traffico veicolare viene quindi considerato trascurabile, così come non significativo risulta l'impatto sulla qualità dell'aria del comune di Spilamberto;

si raccomanda comunque che, per quanto possibile, venga ridotto il numero di transiti ottimizzando i viaggi di andata e ritorno dei mezzi pesanti. Inoltre, si raccomanda di utilizzare veicoli omologati nel rispetto delle normative europee più recenti;

impatti cumulativi

non si rilevano criticità;

impatto socioeconomico e sulla salute

non si rilevano problematiche in merito a tale aspetto;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE SAC di Modena sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita dalla Regione con nota prot. PG.2025.0717117 del 21 luglio 2025, sulla base della documentazione presentata ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "modifica all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi svolta presso l'impianto di Via Macchioni n.5/3" nel Comune di Spilamberto (MO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. si richiede di effettuare n. 2 campagne di monitoraggio polveri PM10 della durata di 30 giorni ciascuna (in periodo estivo e in periodo invernale) presso il recettore R1, entro 1 anno dal rilascio dell'AU. I risultati dovranno essere trasmessi ad

Arpae entro 30 giorni dall'effettuazione di ciascuna campagna con una relazione che riporti il confronto con i dati meteorologici e con i dati di PM10 delle più vicine centraline della rete regionale della qualità dell'aria;

2. in sede di modifica di Autorizzazione Unica, la ditta dovrà presentare idonea relazione tecnica che dovrà:

- identificare (anche in planimetria) e quantificare le rispettive superfici aziendali (Frantoio Fondovalle e Rio Beton) soggette alla raccolta delle acque di dilavamento e di prima pioggia ed il dimensionamento dei manufatti di raccolta e/o decantazione delle acque meteoriche soggette a contaminazione;
- comprendere la stima delle acque prelevate dalle vasche di decantazione e riutilizzate nel ciclo di produzione del calcestruzzo;
- comprendere la dichiarazione congiunta dei legali rappresentanti delle ditte Frantoio Fondovalle e Rio Beton relativamente alla presa in carico degli scarichi produttivi da parte della ditta Frantoio Fondovalle;

si raccomanda inoltre di:

1. ridurre, per quanto possibile, il numero di transiti ottimizzando i viaggi di andata e ritorno dei mezzi pesanti;
2. utilizzare veicoli omologati nel rispetto delle normative europee più recenti;
3. prestare particolare attenzione alla gestione delle acque reflue domestiche e alle acque di dilavamento dei piazzali, prevedendo una puntuale manutenzione delle vasche di accumulo;
4. contemplare gli incidenti quali sversamenti di sostanze su aree non pavimentate nel piano delle gestioni ambientali, in modo da gestirli prontamente;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2378 "Esercizio provvisorio. Proroga di termini organizzativi";

- la deliberazione di Giunta regionale 27 gennaio 2025 n. 110 "PIAO 2025. Adeguamento del PIAO 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio";
- la deliberazione di Giunta regionale 16 luglio 2025 n. 1187 "XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di Direttore Generale e di Direttore di alcune Agenzie Regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della l.r. n. 43/2001;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'Ambiente";
- le determinazioni del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 e 08 maggio 2025 n. 8615 "Proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto,

anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato modifica all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi svolta presso l'impianto di Via Macchioni n.5/3" nel Comune di Spilamberto (MO) proposto da Frantoio Fondovalle Srl sintetizzato nella **scheda tecnica** progettuale che **costituisce l'ALLEGATO 1** parte integrante e sostanziale della presente determinazione, per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. si richiede di effettuare n. 2 campagne di monitoraggio polveri PM10 della durata di 30 giorni ciascuna (in periodo estivo e in periodo invernale) presso il recettore R1, entro 1 anno dal rilascio dell'AU. I risultati dovranno essere trasmessi ad Arpae entro 30 giorni dall'effettuazione di ciascuna campagna con una relazione che riporti il confronto con i dati meteorologici e con i dati di PM10 delle più vicine centraline della rete regionale della qualità dell'aria;
2. in sede di modifica di Autorizzazione Unica, la ditta dovrà presentare idonea relazione tecnica che dovrà:
 - identificare (anche in planimetria) e quantificare le rispettive superfici aziendali (Frantoio Fondovalle e Rio Beton) soggette alla raccolta delle acque di dilavamento e di prima pioggia ed il dimensionamento dei manufatti di raccolta e/o decantazione delle acque meteoriche soggette a contaminazione;
 - comprendere la stima delle acque prelevate dalle vasche di decantazione e riutilizzate nel ciclo di produzione del calcestruzzo;
 - comprendere la dichiarazione congiunta dei legali rappresentanti delle ditte Frantoio Fondovalle e Rio Beton relativamente alla presa in carico degli scarichi produttivi da parte della ditta Frantoio Fondovalle;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1 e 2, dovrà essere effettuata da ARPAE di Modena;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere attuato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere comunicata ad ARPAE SAC di Modena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni l'entrata in esercizio della nuova configurazione che porta all'aumento di produzione;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: [Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali \(art.28 del d.lgs.152/2006\) - Valutazioni ambientali e autorizzazioni - Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://www.verifica-di-ottemperanza-delle-condizioni-ambientali-art.28-del-d.lgs.152/2006-valutazioni-ambientali-e-autorizzazioni-ambiente-regione.emilia-romagna.it). L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Modena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale del presente provvedimento in 5 anni dalla data di approvazione del presente provvedimento per la richiesta delle autorizzazioni necessarie per l'attuazione del progetto presentato; decorso tale periodo senza che sia stata presentata la richiesta di autorizzazione, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente così come previsto dall'art. 19, comma 10 del d.lgs. 152/06;
- a) di trasmettere copia della presente determina al Frantoio Fondovalle S.r.l., al Comune di Spilamberto, alla Provincia di Modena, all'AUSL di Modena - Dipartimento Sanità Pubblica, all'ARPAE di Modena, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per

la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;

- b) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- c) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- d) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI

Scheda tecnica di Progetto per le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA (screening)

- Proponente: Frantoio Fondovalle Srl
- Nome del progetto: Modifica attività recupero rifiuti speciali non pericolosi
- Comune/i e Provincia di localizzazione: Spilamberto (MO)
- Categoria progettuale della l.r. 4/2018: B.2.60) in quanto modifica di un'attività che ricade nella tipologia progettuale B.2.50) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9, della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006"

1. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'area impiantistica, posta in Via Macchioni al civico n. 5/3 in Comune di Spilamberto (MO), verte in posizione strategica in quanto si sviluppa a pochi chilometri dall'uscita autostradale di Modena Sud e dalla Tangenziale di Modena e a breve distanza dalla tangenziale di Bologna, riuscendo a garantire così una buona copertura dei fabbisogni dei cantieri edili emiliani/romagnoli.

L'attività in esame si trova all'interno di una più estesa area tecnologica insita nel Polo estrattivo n.8, denominato "Traversa selettiva Panaro", in quota ribassata rispetto al piano campagna esistente.

Catastalmente la sola area adibita al Recupero di materiali inerti non pericolosi, risulta essere di mq. 11.063, suddivisa in due parti: l'area di Frantoio Fondovalle srl ha una dimensione pari a mq 9.183 ed il resto della Rio Beton spa (società detenuta al 100% da Frantoio Fondovalle Srl).

La densità abitativa della zona produttiva è limitata ad alcuni edifici isolati agricoli, sparsi, posti a notevole distanza dal perimetro dell'area in oggetto. L'unico fabbricato abitato prossimo all'area impiantistica risulta presente ad ovest ad una distanza di circa 335 m., considerato come recettore sensibile per la valutazione degli impatti.

L'area in oggetto rientra nel Polo Estrattivo n.8 del PAE del Comune di Spilamberto, il quale impone alcune prescrizioni di tipo operativo da applicare su tutto il comparto sulle seguenti tematiche:

- Acque sotterranee, riguardante la frequenza di monitoraggio dei piezometri e le modalità di stoccaggio delle aree di rifornimento e deposito oli e carburanti;
- Acque superficiali, riguardante la necessità di ricavare una rete superficiale di smaltimento delle acque superficiali e le relative modalità di scarico nel Fiume Panaro;
- Frantoi, con particolare riguardo all'approvvigionamento idrico per il funzionamento dell'impianto e di riduzione del rumore;
- Rumori/polveri, riguardante per lo più le ingerenze acustiche provenienti da automezzi e macchine operatrici impiegati, con necessità di stabilire orari di traffico, velocità di esercizio, verifiche meccaniche, oltre a prevedere barriere antirumore, utilizzo di acqua e strategie diverse al fine di contenere la polverosità;
- Recuperi e sistemazioni finali, che impongono il non utilizzo di terreni derivanti da siti contaminati o industriali;
- Compatibilità idraulica che impongono il mantenimento delle quote di fondo alveo superiori alla quota del thalweg, al fine di non alterare le naturali dinamiche falda-fiume e di evitare fenomeni di filtrazione tali da poter innescare processi di nuova inalveazione.

L'area identificata per la realizzazione del progetto risponde ai criteri localizzativi di continuità rispetto all'impianto esistente e già autorizzato alla gestione di rifiuti.

L'impianto produttivo è classificato, dalla normativa vigente, come impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi appartenenti alla sola categoria EER 170302 "fresato di asfalto" e svolge alcune delle attività individuate nell'Allegato C alla Parte IV Titolo I e II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'impianto possiede, come autorizzazione ambientale vigente, l'A.U. ex art.208 D.Lgs.152/2006 DET-AMB-2019-4462 del 30/09/2019 e precedenti.

I servizi che Frantoio Fondovalle Srl svolge all'interno dell'area produttiva dedicata al recupero di rifiuti inerti speciali non pericolosi, consistono in:

- ritiro di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalla scarifica del manto stradale (operazione R13);
- recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalla scarifica del manto stradale (operazione R5) al fine di generare End of Waste ai sensi del D.M. 69 del 28 marzo 2018;
- produzione e vendita di aggregati inerti riciclati (End of Waste - E&W) di varia granulometria derivanti dal trattamento dei rifiuti di cui al punto precedente;
- produzione e vendita di materiali per sottofondi stradali e per conglomerati bituminosi.

La produzione e vendita di conglomerato bituminoso a caldo avviene nell'adiacente area sempre all'interno del sito produttivo del soggetto proponente.

Il progetto prevede l'incremento delle quantità annue autorizzate di rifiuti speciali non pericolosi da poter conferire e trattare nella esistente piattaforma autorizzata, di proprietà della Società Frantoio Fondovalle Srl, senza interessare:

- la capacità di stoccaggio istantanea (R13) dei rifiuti, che permarrà invariata a 13.000 Ton;
- la tipologia EER di rifiuti da recuperare;
- l'assetto impiantistico;

che permangono immutati rispetto a quanto attualmente autorizzato con DET-AMB-2019-4462.

La maggior quantità di granulato di conglomerato bituminoso che verrà generato (E&W) non andrà ad incrementare l'attuale fabbisogno dell'impianto bituminoso di via Macchioni n.5/3, che rimarrà invariato in 185 t/g, ma sarà destinato in primis a soddisfare le esigenze produttive degli impianti produttivi di nuova recente acquisizione.

Nello specifico, viene richiesto un aumento della potenzialità annua autorizzata per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi di fresato d'asfalto così come riportata nello schema:

Regime	Operazione	Quantità autorizzata (t/a)	Quantità richiesta (t/a)
Art.208 D.lgs. 152/2006	R13	216.000	350.000
Art.208 D.lgs. 152/2006	R5	216.000	350.000

L'adeguamento dell'impianto è finalizzato a rispondere ad una esigenza locale di mercato improntata al soddisfacimento delle richieste sempre più ingenti di ritiro dei rifiuti derivanti da scarifica di manti stradali e alla contestuale fornitura, in tempi utili, di materiali di recupero (E&W) da riutilizzare in campo edile. In particolare il progetto si propone di intercettare i rifiuti (EER 170302) derivanti da attività di costruzione e demolizione provenienti dai cantieri stradali e quelli collegati alle ricadute locali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A queste quantità sono naturalmente da aggiungere le normali attività dei cantieri edili insistenti sull'area Metropolitana di Bologna.

Il progetto prevede altresì l'introduzione di un impianto di setacciatura e vagliatura di nuova generazione sostitutivo di quello attualmente in uso. Il nuovo impianto mobile di recupero rifiuti, sarà in grado di garantire una potenzialità massima pari a circa 400 ton/h, ovvero sarà in grado di trattare un quantitativo complessivo annuale di rifiuto fresato pari ad almeno ton 350.000 ton, tenendolo in funzione mediamente per 5 ore al giorno per 220 gg lavorativi senza dover ricorrere a doppi turni.

Il processo di lavorazione risulta mantenuto identico a quello autorizzato e in corso di svolgimento, dal punto di vista infrastrutturale (ovvero reti di gestione acque di dilavamento, inserimento paesaggistico, rumore, polveri, ed ulteriori effetti generati dal processo), nulla risulta variato rispetto all'esistente.

Non è prevista la movimentazione di terre e rocce scavate.

Non è previsto l'uso di tecnologie che possono causare incidenti per l'ambiente.

Non risultano presenti nell'area elementi di vincolo paesaggistico, il progetto di modifica non produce interferenze con siti afferenti alla Rete Natura 2000 né si segnalano consumo di risorse naturali in quanto l'impianto è già esistente e funzionante.

Non si ravvisa la presenza di popolazione direttamente esposta a potenziali impatti generati dall'attività, né risultano presenti nell'area recettori sensibili.

Non ci sono effetti transfrontalieri.

L'alternativa progettuale così come l'alternativa zero non viene presa in esame dal proponente.

2. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Atmosfera

Gli impatti sulla componente atmosfera e qualità dell'aria legate alla realizzazione del progetto sono sostanzialmente riconducibili alle attività che comportano l'emissione di polveri a seguito dell'aumento del traffico veicolare.

E' stato effettuato uno studio delle ricadute al suolo delle emissioni in atmosfera, a seguito dell'aumento di potenzialità dell'impianto e dell'incremento di traffico, da cui è emerso che l'aumento di potenzialità dell'impianto non determina una variazione percepibile della qualità dell'aria nell'area considerata, né comporterà un incremento sostanziale nell'incidenza del traffico, risultando per i movimenti orari, del tutto ininfluenza rispetto alla situazione attuale.

Per quanto concerne, invece, le possibili emissioni diffuse dovute al maggior transito dei mezzi che trasportano il materiale nell'arco dell'anno in impianto, queste verranno contenute adottando i seguenti accorgimenti:

- dotare i mezzi pesanti di idonee coperture impermeabilizzate;
- mantenere una velocità di transito nell'area di cantiere dell'ordine dei 20 km/h;
- mantenere pulite le piste e i piazzali attraverso una costante bagnatura e umidificare i cumuli di rifiuti e/o materie prodotte soprattutto nei periodi siccitosi e ventosi mediante acqua di prelievo dalle vasche di sedimentazione con autobotti irroratrici.

La possibile diffusione delle polveri derivanti dallo scarico del rifiuto in cumulo, inoltre, è limitata dalla presenza di una barriera arborea prevista nel terrapieno perimetrale creata a ridosso dei cumuli in c.a. che delimitano l'area di stoccaggio. In linea generale, saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici e norme di buona pratica atti a minimizzare le emissioni di polveri.

2. Acque (superficiali, sotterranee)

Il fiume Panaro rappresenta il corpo idrico fondamentale del territorio comunale di Spilamberto e costituisce anche il principale recapito delle acque di scolo delle aree circostanti.

Attualmente l'area del polo estrattivo è dotata di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee costituita da 8 piezometri che captano l'acquifero superficiale.

Le acque sotterranee nel Polo 8, ed in particolare le acque dell'acquifero A0 che risulta quello potenzialmente interferente con le attività dell'area di interesse, sono sottoposte da Marzo 2012 ad un controllo qualitativo trimestrale. Il sistema di monitoraggio piezometrico ed idrochimico presente non ha riscontrato negli anni alcuna anomalia, gli impatti si possono considerare nulli.

In tema di scarichi idrici la modifica all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi in oggetto, non comporterà nessuna variazione al sistema di trattamento acque, rispetto a quanto attualmente autorizzato, in quanto non si andrà a implementare la capacità di recupero istantanea dello stesso, garantendo nessun ulteriore impatto significativo sulla componente ambiente idrico.

Con le integrazioni presentate si precisa che l'attuale conformazione del sistema fognario di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue generate nell'impianto, autorizzato dalla Provincia di Modena con determinazione n. 182 del 17/10/2011 e successive modifiche contenute nella determinazione

DET-AMB-2017-1361 del 15/03/2017, che ricalca i contenuti e le prescrizioni di cui alla determinazione precedente DET-AMB-2016-1778 del 10/06/2016 è la seguente:

- le acque reflue domestiche risultanti dai servizi igienici delle palazzine uffici di entrambe le ditte sono raccolte in vasche a tenuta da svuotarsi periodicamente;
- le acque meteoriche delle coperture dei fabbricati confluiscono a dispersione sui piazzali;
- le acque meteoriche ricadenti nel piazzale anteriore (sud) dove insistono gli impianti, sono state scorperate dal restante sistema di raccolta delle acque meteoriche e non vengono scaricate, ma impiegate per il lavaggio delle betoniere e in seguito raccolte in una loro vasca di accumulo, per essere successivamente recuperate nel ciclo produttivo del calcestruzzo;
- le acque meteoriche di dilavamento del piazzale posteriore (nord), antistanti l'impianto di preconfezionamento del calcestruzzo, previo passaggio nel pozzetto S1, unitamente a quelle dei cortili e delle viabilità dell'impianto di conglomerato bituminoso, sono convogliate a valle, in capienti vasche di raccolta e sedimentazione; da una di queste vasche vengono prelevate le acque e reimmesse nel ciclo di produzione del calcestruzzo; mediante il troppo pieno delle suddette vasche, le acque reflue vengono scaricate in acque superficiali nel fiume Panaro.
- le acque meteoriche di dilavamento dell'area di stoccaggio e lavorazione del rifiuto fresato, sono convogliate nelle capienti vasche di raccolta di cui sopra, previo trattamento con disoleatori.

La citata determinazione DET-AMB-2017-1361 del 15/03/2017 ha ricompreso anche la modifica per l'allestimento di un'area adibita a parcheggio mezzi, dove le acque meteoriche che dilavano il nuovo parcheggio dei mezzi di cantiere, ubicato tra le vasche di sedimentazione e i cumuli di fresato d'asfalto, avente superficie in stabilizzato, sono raccolte da una canalina in una apposita vasca di prima pioggia, convogliate poi, una volta trattate e unitamente a quelle di seconda pioggia, nelle predette capiente vasche di raccolta e sedimentazione.

Per meglio specificare le connessioni con le acque provenienti dalle altre attività presenti nel medesimo sito (produzioni di calcestruzzo) la ditta si impegna ad aggiornare la propria Autorizzazione Unica.

3. Suolo e sottosuolo

L'intervento in progetto non prevede consumo di suolo in quanto l'attività è già insediata.

I rischi di contaminazione del suolo sono limitati ad eventi accidentali di sversamento degli idrocarburi contenuti nei serbatoi dei mezzi transitanti e nei mezzi d'opera in seguito a rotture e/o ad incidenti. Una corretta manutenzione e gestione delle modalità operative dei macchinari presenti consente di ridurre la probabilità che si verificano tali rischi. Tale rischio sarà limitato applicando anche le opportune disposizioni di transito e procedure stabilite e da adottare all'interno dell'impianto, sia da parte del personale dell'impianto che da parte di coloro che ne usufruiscono. Per quanto concerne gli eventi estremi dovuti ai cambiamenti climatici per l'area in esame non si ravvisano situazioni particolari degne di attenzione e comunque, nel caso dovessero verificarsi, si sarà in grado di adottare tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari

4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno della Rete ecologica Natura 2000 e nel perimetro dei siti natura tutelati. Si sottolinea che nella Tavola 1.2.5 del PTCP l'area di interesse è gravata da "Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica", in questo caso di tipo produttivo ed in particolare escavazione di inerti. Il Corridoio ecologico primario è rappresentato dal Fiume Panaro e dalle sue pertinenze. L'area oggetto di intervento dista circa 1,2 km dall'abitato capoluogo di Spilamberto. Tra l'abitato e l'area oggetto di intervento esiste una fascia di territorio con funzione di "cuscinetto" in parte classificata come "Connettivo ecologico diffuso" (Art. 28) e parte "Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale" (Art. 72).

La modifica al progetto richiesta, non produce interferenze e consumo delle principali risorse naturali, in considerazione del fatto che l'impianto di recupero rifiuti è già esistente e funzionante. Inoltre, presso l'area oggetto di studio non sono presenti elementi di vegetazione di particolare qualità o tipicità.

Pertanto, l'interazione con l'ambiente naturale è di natura trascurabile: tutti gli accorgimenti previsti infatti prevedono di limitare al massimo eventuali potenziali impatti negativi sulla componente.

5. Paesaggio e beni culturali

Rispetto al grado di percezione dell'area tecnologica si osserva come la stessa risulti ben mascherata da opere di mitigazione, quali barriere di verde costituite da specie autoctone predisposte lungo tutti i lati del perimetro, che ne consentono un inserimento non impattante nel paesaggio circostante. Tale fascia verde influirà in modo positivo sulla movimentazione delle polveri, sull'abbassamento della temperatura a terra, sull'assorbimento degli inquinanti e sulla riduzione dei gas climalteranti.

L'impatto sull'ambiente naturale e sul paesaggio, in virtù di quanto sopra riportato non risulta alterato in virtù delle richieste di modifica al progetto avanzate e può essere considerato in ogni caso trascurabile.

6. Inquinamento acustico

Come riportato nello studio previsionale di impatto acustico, l'incremento delle lavorazioni dettate dall'impianto mobile di trattamento del fresato, dalla pala gommata che movimentata il materiale prodotto e lavorato e dal relativo traffico indotto, sono in grado di garantire il rispetto dei:

- limiti assoluti di 60 dBA;
- limiti differenziali di 5 dBA;

all'unico ricettore abitativo limitrofo all'area impiantistica (denominato R1).

Pertanto, non sono necessari ulteriori presidi di mitigazione del rumore, oltre a quelli già esistenti costituiti da barriere vegetali in terra pieno di altezza pari e/o superiori a mt. 3,00, che si sviluppano nell'intorno dell'area impiantistica.

7. Inquinamento elettromagnetico

Nello Studio Ambientale non è esaminato questo aspetto.

8. Inquinamento luminoso

Nello Studio Ambientale non è esaminato questo aspetto.

9. Radiazioni ionizzanti

Nello Studio Ambientale non è esaminato questo aspetto.

10. Rifiuti

Il progetto prevede di aumentare i quantitativi massimi annuali di rifiuti EER 170302 recuperabili in impianto esistente e già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in regime di procedura ordinaria, con DET-AMB-2019-4462 del 30/09/2019, al recupero di rifiuti inerti speciali non pericolosi, passando dalle attuali quantità autorizzate in R13 e R5 pari a 216.000 t/a ad una quantità richiesta di 350.000 t/a.

11. Traffico e mobilità

È stato condotto uno studio previsionale per valutare il potenziale impatto che il nuovo progetto potrebbe generare sul sistema viabilistico esistente.

Dallo studio emerge che il traffico indotto dal nuovo progetto impiantistico non risulta tale da comportare un aggravio sensibile dei flussi di traffico presenti sulla viabilità, sia comunale che provinciale, allo stato attuale, né tanto meno allo stato di progetto.

Considerando i movimenti orari, nella situazione finale a regime (attuale + progetto) l'impianto genera un traffico ininfluenza.

12. Impatti cumulativi

Per quanto riguarda la valutazione dei possibili effetti/impatto cumulativi, la richiesta ha per oggetto il mantenimento dello stato attuale non modificato e non nuovi progetti di insediamento.

Pertanto, pur essendo sull'area impiantistica insediate altre attività gestite da Frantoio Fondovalle Srl, queste non sono da considerarsi entità produttive ognuna a sé stante ma interattive ognuna in grado di soddisfare l'esigenza produttiva dell'altra in una sorta di ciclo chiuso a filiera corta pianificata.

Tuttavia la sovrapposizione degli impatti generati dalla presente richiesta sono stati analizzati e considerati per la matrice polveri, rumori e viabilità riscontrando un incremento di impatto del tutto trascurabile rispetto l'attualità.

13. Impatto socioeconomico e sulla salute

Le valutazioni effettuate per le varie componenti ambientali hanno evidenziato l'assenza di impatti che possano essere correlati ad eventuali ripercussioni sullo stato di salute della popolazione residente. Nell'area non sono presenti particolari recettori sensibili.

14. Monitoraggio ambientale

L'impianto è soggetto attualmente ad uno specifico piano di monitoraggio e controlli.

Per quanto concerne l'ambito dei rifiuti i controlli vengono effettuati sia per il "materiale" in ingresso che per l'EoW prodotto al fine di garantire il rispetto delle singole norme che regolano le diverse tipologie.

Relativamente alla matrice aria, vengono eseguiti controlli ambientali periodici così come riportato nella vigente DET-AMB-2019-4462; i parametri, come periodicamente trasmessi all'Autorità competente e/o annotati su apposito registro degli autocontrolli (nei casi dovuti), dimostrano il rispetto dei limiti autorizzativi prescritti.

La qualità e il livello delle acque sotterranee è mantenuta sotto controllo mediante una rete di monitoraggio costituita da n. 6 piezometri, due dei quali installati all'interno del perimetro dell'area tecnologica. I controlli vengono effettuati costantemente da laboratorio chimico certificato, come da prescrizioni autorizzative ambientali. I rapporti di prova rilasciati vengono trasmessi agli enti preposti con scadenza prestabilita.